Architetture medievali a Salò

Tipologia generale: edifici
Epoca di costruzione: XII-XIII secolo
Uso attuale: vario
Uso storico: vario
Condizione giuridica: proprietà varie
Compilatore: Gian Pietro Brogiolo
Scheda aggiornata al: aprile 2017

Abstract

A Salò tre sono le architetture, attualmente visibili, con paramenti in conci sbozzati disposti in corsi regolari (ad imitazione dell'opera quadrata), che in genere si datano tra XI e XIII secolo: il campanile della pieve di Santa Maria; i perimetrali di due edifici in via di Mezzo nn. 6-8; quanto rimane, presso il Palazzo del Provveditore, delle vecchie prigioni. Si trovano tutti nel nucleo più antico di Salò, compreso tra la pieve di Santa Maria (presso il porto detto in seguito delle Gazzére) e la piazzetta Sant'Antonio (antico Mercato dei buoi).

A differenza di altri comuni gardesani, quali Gargnano e Maderno, a Salò le architetture in conci sbozzati disposti in corsi regolari (ad imitazione dell'opera quadrata), che altrove si possono in genere datare tra XI e XIII secolo, sono veramente rare e di incerta cronologia: il campanile della pieve di Santa Maria; quanto rimane, a monte del Palazzo del Provveditore, delle vecchie prigioni; due murature in via di Mezzo.
L'esiguità di queste testimonianze, più che all'assenza di tali architetture, sembra da riconnettere alle profonde trasformazioni urbanistiche che interessarono Salò dopo la sua nomina, nel XV secolo, a capoluogo della Riviera bresciana del lago di Garda. Trasformazioni che portarono rapidamente alla configurazione ancor attuale, con il vecchio nucleo chiuso da mura, tra piazza del Carmine e la Fossa, e i quartieri suburbani sviluppatisi, fin dalla fine del XV secolo, nell'area occidentale precedentemente agricola.
Prima di questo ragguardevole sviluppo, il nucleo antico di Salò era plausibilmente compreso, almeno dall'età altomedievale, tra la pieve di Santa Maria (presso il porto detto in seguito delle Gazzére) e piazzetta Sant'Antonio (l'antico Mercato dei buoi), ovvero tra i quartieri di Calchéra, Ponteselli e Borloco[1]. Si tratta di un settore urbano dalla forma ellittica (fig. 1) compreso tra via Duomo a sud, il vicolo che aveva origine dove è oggi piazzetta Sant'Antonio a nord (già vicolo dell'Ospedale) e con una strada centrale corrispondente a via Butturini-via Fantoni.

1 A.M. Mucchi, *Spicilegio di notizie topografiche e toponomastiche Salodiensi dal XV secolo in avanti*, "Memorie dell'Ateneo di Salò" (1936-1938), 1938-1940, pp. 6-43, 31-52, 10-21; ripubblicato in *Idem*, *Appunti di topografia e toponomastica salodiense*, Toscolano 1940, pp. 20-29.

Il campanile della pieve di Santa Maria

Un piccolo saggio di scavo (di m 4,60 x 1,80), eseguito nel 1986 a ridosso del lato ovest del campanile[2], ha individuato alla profondità di ca. due metri, senza raggiungere il terreno naturale, uno strato con piccole pietre, laterizi romani e ceramiche tra cui una lucerna databile tra V e VI secolo. Tale strato era coperto da un livello simile dello spessore di ca. 1,20 m, tagliato dalla fondazione a sacco del campanile. Questa informazione attesta dunque un'attività insediativa in rapporto alla demolizione di un edificio romano del quale ignoriamo la funzione. Antonio Maria Mucchi[3], sulla scorta di un ponte romano sul rio Coriano, dei materiali reimpiegati nel campanile e del ritrovamento di un capitello "nel costruire il muro tra proprietà Angelini ed eredi Brunati", aveva ipotizzato la presenza in quell'area di un tempio romano e tuttavia è sempre possibile che tali materiali, facilmente trasportabili via acqua, provengano da un altro sito. E neppure abbiamo certezza della data di costruzione del primo luogo di culto cristiano, dal momento che la più antica attestazione è del 1016[4]. L'architettura più antica che lo documenta è la parte inferiore del campanile, contraddistinta da un paramento che comprende, dal basso fino alla sopraelevazione della nuova cella campanaria (fig. 2):

1. sul solo lato ovest, 5 corsi di ciottoli e pietre spaccate disposte in corsi regolari, riferibili probabilmente ad un risarcimento da collegare ad un abbassamento del piano stradale;
2. una ventina di corsi con riutilizzo di marmi romani, tra i quali sono da segnalare la base di un monumento e due cippi centinati, su uno dei quali è scolpita una pianta;
3. tutta la parte soprastante, pure a vista, ha angolari in pietre squadrate (talora bugnate) e la parte interna in ciottoli e pietre spaccate in fase con due finestrelle dalla cornice in laterizi.

Posteriore a questo terzo paramento è la malta di uno spiovente (fig. 3), al di sotto del quale si conserva un riquadro rettangolare intonacato pertinente ad un edificio originariamente addossato fino alla mezzeria del campanile. L'intonaco, sicuramente anteriore alla cappella cinquecentesca che gli si addossa (fig. 4), è riferibile ad un edificio del quale nello scavo del 1987 è stato individuato il perimetrale. Costruito contro terra verso nord, aveva spessore di 70 cm, una fondazione di ca. un metro ed era realizzato con pietre spaccate in opera incerta. A sud, e posteriori a questo muro, vi erano due sepolture a camera con volta in mattoni ad arco ribassato. Per la loro costruzione è stato demolito il pavimento più antico, sostituito da uno in mattoni rettangolari posto ad una quota inferiore di 1,20 metri rispetto alla strada. Pavimento e una sepoltura sono stati infine tagliati dalla fondazione della cappella cinquecentesca.

È dunque plausibile riferire queste strutture ed il perimetrale alla chiesa precedente la ricostruzione della fine del XV secolo e l'ipotesi più probabile, considerata la presenza di due sepolture e la posizione del campanile, è che appartenessero alla navata nord di una chiesa a tre navate. Certamente il suo perimetrale si addossava alla seconda fase costruttiva del campanile, che possiamo datare al XII-XIII secolo.

2 G.P. Brogiolo 1987, *Saggio di scavo presso il duomo di Salò, Memorie dell'Ateneo di Sal*ò, III, pp. 173-181.
3 A.M. Mucchi 1940, p. 22.
4 F. Odorici 1856, *Storie Bresciane*, V, n. 22.

Le cosiddette prigioni di Salò

Spostandoci sul lato ovest del presunto nucleo altomedievale di Salò, a monte dell'attuale palazzo comunale (già sede del Provveditore della Riviera), troviamo un altro manufatto in opera quadrata (fig. 5). Quanto rimane di un edificio demolito all'inizio del '900, nel quale si trovavano le prigioni, corrisponde ad un vano di m 4,20 (nord-sud) per 4,75, costruito in grossi conci di pietra rossa di Verona e provvisto di una semplice apertura rettangolare sul lato sud. La tecnica costruttiva, che non ha confronti in edifici medievali gardesani, non ci aiuta a definirne una cronologia e una funzione, senza che si possa peraltro escluderne una difensiva, forse in rapporto ad una antica porta, considerata la posizione rispetto alla strada che divenne mediana a seguito dell'espansione verso nord ed ovest del nucleo antico, espansione che ebbe come asse portante la via di Mezzo.

Via di Mezzo, numeri 6-10

In via di Mezzo, lasciata piazzetta Sant'Antonio, il primo edificio sulla destra presenta due fasi anteriori al XV-inizi XVI secolo, periodo al quale si possono invece datarne altri costruiti lungo la medesima strada.
Le due fasi si possono riconoscere in quanto l'edificio è privo di intonaco fino a ca. 3 metri di alzato. La più antica, al numero 6, presenta un paramento (che si estende per m 5,90) con alcune pietre squadrate levigate di riutilizzo e conci di calcare sbozzati e regolarizzati a punta (fig. 6). In fase sono gli stipiti di un portale (largo m 1,75 per un'altezza all'intradosso di m 2,24) del quale è stato rifatto in malta l'arco a tutto sesto, segnando peraltro i profili dei conci (fig. 7). Anche il paramento in corrispondenza del numero civico 8 palesa una tecnica simile (con alcune pietre di riutilizzo e bozze disposte in corsi regolari). A causa di un taglio moderno, non ha più un rapporto stratigrafico con la prima muratura, ma i corsi differenti (fig. 8) e l'orientamento suggeriscono di riferirlo ad un secondo edificio.
Alla fine del XV-inizi del XVI secolo i due edifici sono poi confluiti nella medesima proprietà (su un fronte strada di complessivi m 5,90 + 9,55) che li ha ristrutturati e sopraelevati. A questa fase sono attribuibili: (a) il rifacimento, all'interno, del portale del primo edificio con un doppio arco ribassato in laterizio, in fase con una rifoderatura in mattoni dell'intera parete nella quale si intravvede sulla destra un secondo arco in mattoni (fig. 9); (b) una soprastante finestrella rettangolare che dava luce al fondaco; (c) una decorazione a fresco della facciata della quale si conserva a vista la composita cornice sommitale (fig. 10) mentre solo si intravvede un riquadro con almeno tre personaggi all'altezza del primo piano (fig. 11). Moderni sono invece i due portali rettangolari ai numeri 8 e 10.